

L'ASSESSORE REVOCATO DAL SINDACO DI LAVAGNA E L'ISPEZIONE DELLA FINANZA IN MUNICIPIO

«Volevano farmi fuori da tempo»

Manca: dicono che sia vecchio. "No comment" sui dissapori con il segretario comunale

L'INTERVISTA

DEBORA BADINELLI

LAVAGNA. «La decisione di farmi fuori era stata presa da tempo». Parla Raffaele Manca, assessore tecnico a Bilancio e Finanze silurato dal sindaco di Lavagna, Giuliano Vaccarezza, nel giorno in cui la guardia di finanza è entrata negli uffici di Palazzo Franzoni. L'ex assessore sarebbe l'autore di un esposto - cautelativo - alla Corte dei conti su presunte anomalie nella gestione contabile. Settantotto anni compiuti lo scorso 4 aprile, genovese, Manca è un ragioniere con alle spalle una lunga carriera in Provincia (assunto il 2 gennaio 1956, è andato in pensione il 2 gennaio 1996 con il ruolo di ragioniere generale, per due tornate consecutive presidente dei revisori dei conti, ha svolto una serie di consulenze per istituti e fondazioni genovesi), iscritto all'albo dei consulenti tecnici d'ufficio, nel 1958 ha ottenuto l'abilitazione a ricoprire il ruolo di segretario generale e, nel 1971, ha elaborato il primo bilancio della Regione, che a quel tempo si chiamava piano finanziario. Nel 2004, contattato dall'allora candidato sindaco Vaccarezza, è diventato assessore esterno a Lavagna; incarico confermato anche nel secondo mandato amministrativo ormai agli sgoccioli. Dopo la revoca delle deleghe avvenuta giovedì, ieri mattina Manca è tornato in municipio per sgomberare l'ufficio.

È suo l'esposto alla Corte dei conti?

«Ho presentato qualche segnalazione al Comune».

E l'esposto?

«Una questione di ordine amministrativo».

La sua è una mezza conferma.

... Era in Comune quando è arrivata la Finanza?

«Sì. Sono stato avvertito dal sindaco della presenza dei militari».

Sono entrati nel suo ufficio? Hanno cercato o requisito materiale dal suo computer?

«Gli amministratori possono avere qualche appunto, ma le pratiche di contabilità sono negli uffici del personale comunale».

Che cosa cercava la Finanza?

«Non lo so».

O non lo vuole dire?

«Esattamente. Sono cose delicate».

Ha peccato di negligenza? Com-messo errori?

«Sono tranquillo. Quando si ha una gran mole di lavoro da sbrigare gli errori possono capitare, ma in questo caso non saprei trovarli. Certe cose avrei potuto farle meglio se avessi avuto un sostegno adeguato: un contributo positivo e costruttivo. Collaboratori più efficienti. In Provincia ero abituato ad avere uffici a disposizione e avevo selezionato personale tecnico operati-



«Sono stato sollecitato più volte a dare le dimissioni. Non penso che l'atto di revoca sia stato scritto all'ultimo momento: dice che avrei operato in modo efficiente fino al 2009 e poi sarebbe subentrata la stanchezza... è vero il contrario»

Raffaele Manca, ex assessore tecnico a Bilancio e Finanze di Lavagna

vo. Poi, si sa: sono un accentratore...».

Con pretese eccessive, forse?

«Non mi sembra. Ho dato il mio contributo professionale e ho messo a disposizione del Comune la mia esperienza di oltre quarant'anni di lavoro».

Come mai è venuto meno il rapporto di fiducia che la legava al sindaco?

«È una situazione che maturava da tempo. L'atto di revoca (non parliamo di destituzione è troppo militare: non sono un generale al quale sono state strappate le mostrine) è ben fatto».

Preparato e conservato in un cassetto?

«Non penso sia stato scritto all'ultimo momento».

Quindi, la sua revoca sarebbe slegata dal sopralluogo della guardia di finanza?

«Dovrebbe esserlo. Il documento parla di stanchezza. Dice che avrei operato in modo efficiente ed efficace fino al 2009 e poi sarebbe subentrata una stanchezza... È vero il contrario».

È stato messo da parte.

«Sono invecchiato, non sarei più aggiornato rispetto alle spinte innovative e alle performance... Cose nuove, che io conosco benissimo, delle quali non si è presa consapevolezza in modo pieno. La competenza ce l'ho, ma si pensa che altri sappiano fare meglio di me e che un sistema informatico risolva tutto da solo».

È amareggiato.

«Dopo quasi dieci anni si creano anche rapporti di cordialità con le persone. Ho sempre voluto essere attivo e tenuto in considerazione e, trascorrendo gli anni, questi requisiti tendono ad affievolirsi».

Il sindaco l'ha scelta due volte come assessore tecnico.

«Senza che io lo chiedessi: per accettare l'incarico ho rinunciato ad altre opportunità professionali. Ho risposto sì alla richiesta del sindaco perché mi sento importante e questo, lo so, è un difetto».

I suoi rapporti con gli altri assessori erano tesi?

«Non direi».

Quelli con il segretario generale Concetta Orlando?

«Non commento».

Ha mai pensato di dimettersi da assessore?

«Perché avrei dovuto farlo? Però sono stato sollecitato più volte a dare le dimissioni».

Da chi? Dal sindaco?

«Lasciamo perdere».

Com'è avvenuta la revoca?

«Il sindaco mi ha comunicato la sua decisione ieri mattina e, al termine della riunione di giunta del pomeriggio, l'ha ufficializzata».

Cosa farà adesso?

«Sono disponibile, ma non vado a cercare incarichi: mi dedicherò alle cose che ho accantonato negli ultimi anni».

Ha mire elettorali?

«No. Se lo figura uno come me in politica?».

badinelli@ilsecoloxix.it

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO: FLASH - GRAFICA: ROLLI